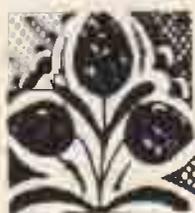


## Le perline delle 'gnacchere'

di Marcella Olschki

Una volta, (ma non in tempi mitici: trent'anni fa), fra i tesori del mare che cominciavamo a scoprire da vicino per l'uso divenuto indispensabile di maschere e pinne, c'erano vasti giacimenti di grosse conchiglie a forma di ventaglio semichiuso: scientificamente si chiamavano 'pinna nobilis', ma nel parlare comune sono dette 'gnacchere'. Queste bellissime conchiglie che — quando c'erano — raggiungevano fino a 50 cm. di lunghezza, cominciarono ad essere ambita preda dei subacquei, e chi più fondo andava, più ne trovava. Responsabili quindi anche noi per aver cominciato già a quei tempi a impoverire i fondali di queste meraviglie che contenevano altre meraviglie.

Di ritorno dalle nostre piccole spedizioni alle isole e sulle coste, ne allineavamo sulla spiaggia a dozzine. Non era poi tanto facile impadronirsene: erano ficcate nella sabbia con la loro base appuntita e ti mostravano soltanto la loro superficie esterna che era rasposa e tagliente. Dovevamo munirci di uno straccio o di guanti di grossa tela, afferrarle, ruotarle sulla loro radice e strapparle con forza. Cedevano a un tratto, le ammucchiavi sul fondo della barca e una volta a terra arrivava il grande momento: quello della loro apertura. Lo si faceva con un coltello acuminato che si infilava alla base finché non si riusciva a tagliare il muscolo che con forza disperata cercava di tenere insieme le due grandi valve. Lo mangiavamo, condito col limone, con grande ghiottoneria. Dalla parte interna le conchiglie erano lustrissime, di uno splendido color arancio che diventava poi nettamente grigio madreperlato verso la punta acuminata. Appena aperte, fuoriuscivano dal loro interno degli esserini simili ai gamberetti, color arancio anche loro, ma lucentissimi e trasparenti. Erano i difensori della grande conchiglia, quelli che la avvertivano, annidandosi dentro, se un pericolo la minacciava. Lei chiudeva di colpo le valve e il pesce che ne voleva mangiare le orride ma probabilmente squisite interiora, ci restavano con un



Località Sghinghella  
PORTOFERRAIO (LI)  
Tel: (0565)915135  
Località Concia di Terra, 63  
REAL BAGNO

**CERAMICHE PASTORELLI**

palmo di naso. Noi no, purtroppo.

Con maschera, pinne e coltello, non c'era scampo né per la gnacchera né per i suoi delicati, trasparenti difensori. Aprivamo i grandi gusci e frugavamo avidamente nelle viscide interiora: spesso sentivamo sotto le dita un granellino: con attenzione lo enucleavamo: erano perle, perle vere, bianche, grigie, nere, rosse come il punto all'interno della conchiglia in cui si erano formate. Ognuno di noi possedeva una bottiglietta che era piena di perle vere e si faceva a chi trovava la più grossa: in generale erano poco più grandi di un chicco di panico ma qualche volta perfettamente tonde e lucide. All'isola d'Elba c'era una pescatrice, l'Annina, che ne aveva di grosse e bellissime, e probabilmente le aveva trovate dentro a gnacchere vecchissime che localizzava con lo 'specchio' quando andava a polpare.

Andai una volta da conoscenti che avevano una piccola casa su una roccia. Mi tuffai e mi apparve un grosso giacimento di queste conchiglie. Loro le avevano viste ma non se ne erano interessati: non sapevano che erano portatrici di perle. Promisi che ne avrei presa qualcuna e che se avessi trovato quel prezioso contenuto sarebbe stato per loro.

Le gnacchere erano piuttosto fonde, ed io, sorella di campione, arrivavo a malapena a sette metri. Con fatica ne tirai su cinque o sei e poi subito mi misi alla ricerca. Nelle prime non trovai niente e mi sembrò che quei signori mi guardassero con incredula ironia, ma l'ultima mi riserbò una emozionante sorpresa alla quale penso ancora con rabbia velenosa. Sentii sotto le dita un grosso pallino, ma così grosso che pensai si trattasse di un sasso. E invece, incidendo il mollusco con dita febbrili, sgusciò fuori, splendente, la più grossa perla che avessi mai trovato. Era come un pisello: perfettamente tonda, bianca e lucente: meravigliosa. La passai nelle loro mani come un dono prezioso. Se la rigirarono a lungo fra le dita, niente affatto emozionati. La misero poi in un portacenere vuoto e parlarono d'altro. E io avrei pianto.

## tourist market lady jane

di Carmela Gasparri

- Articoli sportivi e abbigliamento
- Articoli nautici
- Pelletterie e calzature di alta qualità

Calata Italia, 18 - Tel.915408 Via Carducci, 52 - Tel.915404  
PORTOFERRAIO (LI) - ISOLA D'ELBA